

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutto le domeniche. Associazione annua L. 10. da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica unni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele. Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pappati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea, per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 25 febbraio.

Il Minghetti è tornato dalla sua gita a Napoli, e recò il Decreto di apertura della sessione firmato dal Re. Però la data la si lasciava in bianco, in attesa d'un telegramma del Sella che la precisasse; dacché nel Discorso della Corona devono campeggiare le Convenzioni ferroviarie. Or so che il telegramma è giunto, e che il Parlamento si riaprirà il giorno 6 marzo. Oggi se ne farà la pubblicazione su *Gazzetta Ufficiale*. Così che al cenno dell'onorevole di Cossato ripiglierà movimento in Italia la vita parlamentare, sospesa da più di due mesi per la mirabile sapienza del Ministero che ne regge costituzionalmente le sorti.

Se non che (si mormora ne' nostri circoli politici) la missione dell'on. Sella non fu tutta ferroviaria. Egli non andò a Vienna nemmeno per aiutare i negoziati pe' trattati commerciali, ne' quali il Deputato d'Odere, l'ormai favoloso Luzzatti, non diede prova di molta abilità pratica. Il Sella dovea col Governo austro-ungarico intendere se qualche punto assai più interessante della politica estera, che deve figurare nel Discorso della Corona. Dueque si dovette aspettare il responso dell'Oracolo; ed il responso venne, e quindi si riaprì l'aula di Montecitorio. Io ignoro quanto di vero vi sia in queste dicerie. Però non mancano di probabilità, qualora si pensi alle carezze ed ai festeggiamenti di cui il Sella fu oggetto nella storica capitale degli Asburgo.

Ancora non vennero pubblicate le nomine dei Senatori, di cui vi ho parlato a lungo in altre mie lettere. Ma probabilmente lo saranno domani o dopodomani. Del pari sarà nominato il Presidente del Senato, che sarà o Pon. Cadorna o Pon. Pisanelli. Intanto il Menabrea, che qual Presidente del Consiglio s'era posto sotto la protezione di Santa Caterina da Siena, se ne andrà ambasciatore a Londra, e all'estero porterà quella reputazione che, lasciando da parte i principii di Partito, si è fatta con lunghi anni di lavoro serio; un bravo uomo, ma non lo vorremmo più nel Consiglio della Corona, e nemmeno sappiamo come si disporrà in Inghilterra, dove da ultimo manifestossi una tal quale agitazione politica religiosa.

I Ministri lavorano, o almeno si dice che lavorano in appropinquata nuova sessione. Il Cantelli si addimanda molto preoccupato per il minacciato riacquiescere dei clericali, e scrive affinché li si tenga d'occhio nelle Province. Pensa poi, aiutato dal Codronchi, ad altre nomine e ad altri tramutamenti di Prefetti. Tra quelli che avranno una promozione di classe è già segnato il nome del vostro Prefetto co. Bardegnoni; ma ancora non potrei dirvi dove lo collegheranno, perché prima convenga muovere qualche altro per apparecchiargli il posto. Il Codronchi ch'era Presidente del Consiglio provinciale di Bo-

logna, stima molto il conte Bardegnoni, e vuol trattarlo da amico. E si lavora, oltretutto al Ministero dell'Interno, in tutti gli altri, e specialmente a quello dell'Istruzione che trovasi in lotta con la scolaresca ribelle o non più docile a piegarsi sotto la gramola del pedagogo. Malgrado ciò, il Bonghi (che va ristabilendosi in salute) trova il tempo di occuparsi di studi letterari. Di lui posso annunciarvi prossima a comparire alla luce una prefazione a due volumi di scritti, di cui si è incaricato l'editore Sansoni di Firenze. In essa prefazione il Bonghi tende a conciliare le opinioni espresse qual pubblicista e qual Deputato con le sue opere come Ministro. Sa che a Montecitorio gli si appropinquano attacchi; quindi intende a confortare gli avversari prima che abbiano aperto bocca. Sta pur a vedere se Platone-Bonghi ci riuscirà!

Dal Veneto pervengono qui ognor crescenti lagni contro il macinato. E dopo la lettura del Pasini al Minghetti, si teme che parecchi Deputati veneti non verranno più negli uoghi, come in passato, a votare ogni proposta del Ministero. Però lo che io conosco, vi dichiaro che non ho troppa fede in questa conversione da destra al centro sinistro, se non precisamente a sinistra. Brontolano, si lagnano, poi sono sempre indecisi e impauriti del voto, o fa finiscono col darlo ai Ministri.

La situazione reciproca dei Partiti da qualche giorno è molto inasprita. Già avete letto su tutti i giornali la lettera di Garibaldi riguardo la dotazione nazionale. Non abbisogna di commenti per chi conosce il pensiero ed il cuore del Generale. Per me suona quale grido di amarezza, che sarà (come già vi scrivevo) ripetuto fra pochi giorni a Montecitorio. E a peggiorare la situazione s'aggiungono ora nuovi scandali e di gravità inaudita. Che ve ne pare? Hanno falsificato la firma del Capo dello Stato in una cambiale di 200,000 lire, o nel tristo affare sono compromesse persone, che poi loro grado sociale avrebbero da sé allontanato persino il sospetto di simile baratteria. Oh si, c'è del putrido in Danimarca!

Intanto qui, come in tutte le città d'Italia, si festeggia, quasi la Nazione non avesse a pensare ad altro. Il Carnevale di piazza che cominciava il 19 con la tradizionale corsa dei barbi e col fermento di cinque individui (del principio o degno dell'età dei gladiatori), continue seguendo l'adagio crescitando. Abbiamo un Corso di mascherate a cavallo, su carri ed a piedi; altri di cuccagna in Campo di Fiori, sulla piazza di S. Salvatore in Lauro e altrove; il festival in Piazza Navona con estrazione di premi, il veglione all'Argentino ecc. ecc. Tutto ciò per noi popolo; per gli aristocratici ed i privilegiati, oltre i soliti ricevimenti al Quirinale, ci sono i balli di gala presso le Legazioni estere. Ma, siccome io non ci vado, non ve lo descrivo... a faccio punto.

e ti abbraccia. Non puoi a meno di subito provare un senso di ribrezzo, che poi si muta in raccapriccio all'avvicinarsi delle di lui labbra al tuo volto per imprimervi sopra il bacio della lussuria. E Giuda, è l'uomo del lupanare che ti avvolge come in una spira, o ti stringe da strapparti un grido di dolore. Ti trovi faccia a faccia colla passione, e ne provi raccapriccio. Senti l'impeto, e non è che violenza. Ti senti avvilita e offesa. La nausea ti invade tutta la persona. L'altro suo, che grave l'investe il volto, l'aumorisce; quei fremiti ti destano i brividi gelati dello schifo. Tu comprendi in quell'istante tutta l'enormità di quella violenza. Per lui tu devi patire tanto sfregio, per lui che mortalmente disprezzi! È una tortura che vince in crudeltà tutto quanto seppero immaginare gli inquisitori i più feroci.

Dopo quell'agonia ti senti sola, coll'angoscia nell'anima e l'odio più acceso nel cuore. Comprendi di aver subito il più spietato insulto, e il sangue ti bolle nelle vene. Vorresti vendicarti, spuntare su quel volto, uccidere quel mostro... ed egli soddisfatto e calmo ti giace dappresso!

Non è eroismo nel rassegnarsi a tanto vituperio, ma è delitto. Ho pensato a te in quei momenti di strazio, ho sperato in tal modo di sottrarmi alla conoscenza di così terribile realtà... ma sempre indarno. Quel che è peggio poi si è che mi vado accorgendo di divenire ancor più perversa. Le passioni prendono radice nell'animo mio e temo vi possano germogliare. Debbò dirtelo — rabbrivisci, ma ascoltami.

L'EMPIRISMO FINANZIARIO.

Che cos'è l'empirismo in finanza?
È la dimenticanza delle leggi che reggono i fenomeni della produzione e della ricchezza, delle necessità dei differenti organismi onde si compone lo Stato, e per converso la cieca fede nell'immanente efficacia degli ordinamenti tributari. Quest'empirismo ha sin qui regnato sovrano nella finanza italiana. L'unica fatica dei Ministri di finanza è stata quella di esacerbare gradualmente le imposte, senza indagare gli effetti che avrebbero prodotto sullo sviluppo della produzione e degli affari. Stimolando lo zelo degli agenti fiscali, esercitando sottigliezze a danno dei contribuenti, si è creduto di raggiungere le cifre volute; e siccome il più delle volte non ci si è arrivati, e nella lotta accesa fra l'erario e i cittadini spesso il primo si trova impotente, si è cominciata un'orgia di lamentazioni sul poco patriottismo dei contribuenti, e di prediche sul dovere ch'essi hanno di dare allo Stato quanto gli bisogna.

Anche ieri l'altro veniva dall'Opinione citato l'esempio della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra ove si pagano volentieri le imposte, mentre in Italia invece si osteggia, si contrasta ogni aumento di tassa, si paga di malavoglia, e le tasse servono come d'arma per combattere il Governo.

Ma perché l'Opinione tace che l'Italia paga il doppio in proporzione di reddito, in proporzione di ricchezza della Francia? Che l'Italia paga il quadruplo almeno di quanto si paghi in proporzione di ricchezza dai Belgi e dagli Inglesi?

Che perciò in Italia l'imposta veste il carattere di spogliazione, l'imposta incepa ogni sviluppo economico, impedisce l'accumulazione dei capitali e ci getta in uno stato ognor crescente di inferiorità rispetto alle altre nazioni?

Un'altra impresa dell'empirismo è stata quella di levar sangue a Province e Comuni, di rimpolpare lo Stato strisciando le risorse di questi enti, dopo aver loro addossato un cumulo enorme di attribuzioni. E nel compiere un tale salasso si sono fatti sentire allo Province e ai Comuni degli squarci d'eloquenza sulla necessità delle economie, sul dovere di rinunciare a taluna delle spese fin qui giudicate di utile e di decoro locale. Egli, lo Stato, non rescia delle sue spese un centesimo, egli non pensa a sopprimere tanti organismi o tanti consumi, riconosciuti ormai da tutti, fuorché dai gaudenti, soverchi ed inutili. Per lui quel che ci vuole ci

vuole, e non c'è verso di risparmiare il becco d'un quattrino sopprimendo tanto sino-curo, riducendo molti uffici, modificando o semplificando parecchie istituzioni. Ma quando si tratta di Province, di Comuni, di Opere Pie, allora lo Stato sale sul tripode, e predica l'ordine, la semplicità, la più frugale economia.

È la storia di colui che predicava bene e praticava male. Ma ora il giuoco comincia a porer troppo lungo, e i mali trattamenti fatti a parecchi Comuni del Veneto hanno avuto la virtù di trarre omarrissimi lagni dalla bocca d'uomini avari a perdonar molto, troppo ai Ministri.

Noi alludiamo ad una lettera dell'on. Pasini sul modo con cui sono stati trattati taluni Comuni nelle trattative del Dazio Consumo. E combinando ciò coi lamenti non meno autorevoli preferiti testè contro le esagerazioni fiscali commesse per erocere i proventi del macinato, potrebbe che stesse per incominciare un'epoca di reazione contro l'empirismo finanziario.

Dio lo voglia!

L'Imperatrice delle Indie.

Nel discorso che ha testè inaugurato la nuova sessione del Parlamento inglese la Regina d'Inghilterra ha accennato a proposito di affermare solennemente la sua sovranità sulle Indie, assumendone il titolo d'imperatrice. I giornali inglesi hanno approvato ed esaltato questo disegno; gli esteri l'hanno commentato in senso diverso.

Sarebbe riaspicciabile tale intendimento, a noi sembra, il dargli un significato di vanità poco utile per essere creduta probabile. Il proposito della Regina invece acquista la molta importanza che merita, quando lo si consideri come esplicito e conferma della recente evoluzione fatta nella politica internazionale del Gabinetto di S. Giacomo.

Ridesta dai sonni in cui il ministero liberale l'aveva cullata o vedutasi scemata di credito, di autorità e d'influenza nei consigli della grande politica europea, l'Inghilterra, per impulso del partito Tory che oggi la governa, s'è accinta a riprendere nella direzione della politica estera il posto che il suo grado e la sua potenza le assegna. Sotto questo rispetto il sig. Gladstone ha veduto e vedrà crescere ogni dì più la forza degli avversari che hanno raccolta da lui un'eredità abbastanza screditata. Ma, caduta la Francia o impotente per ora, non che a qualunque preponderanza, ad appoggiare efficacemente un'alleanza, uniti gli imperi del Nord dallo stretto legame d'interessi comuni e da quelle non meno considerevoli di interessi contrari che

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Così veniva stretta quella nostra amicizia che in seguito dovevami essere di tanto conforto.

Era quello il primo mio amore, il primo palpito che avesse destato in me una creatura.

Ma in quell'amore io risentiva anche riamaggiamente la mia sciagura. Vi era contrasto di sentimenti, una lotta fra il bene ed il male, fra il bello e l'orrido. Sempre più l'animo mio rivoltevasi contro mio marito, che non sapeva ispirarmi che avversione.

Così io ritraeva quello stato d'animo in quei giorni:

Cara Maria!

Dinnanzi alla realtà ogni mia risoluzione vien meno. Mi era infatti imposta la più passiva rassegnazione, ma bisogna essere alla prova!

Credimi, o Maria, questa mia confusione è delle più orribili. Figurati quel uomo che ti si appressa

Ho pensato di dargli la morte. Avevo scelto il veleno ed il pensiero si era fermato con compiacenza su quell'idea. Sì, è orribile, lo so, condannarmi... ma io ho pur detto che al fianco suo divergo perversa!

Ma lo sono veduto contorcersi fra i dolori, chiodo aiuto... ed io lo soccorrevo! Mio Dio! sostenere anche la parte di Giuda!

Non darvi ascolto, o Maria, io vaneggio. Noi fare, no, te lo giuro. Egli dovrebbe andare lungi di qui a morire, sicché io non lo veggia in quegli ultimi istanti. Dimenticherei l'oltraggio, tutto, per non vedere che l'uomo per mia mano avvelenato. Oh no! che le mie pene arrivino ad uccidermi, ma ch'egli viva.

La mia salute frattanto si è rovinata, rovina a precipizio... è una vera agonia. Il pensiero del suicidio mi si affaccia con più frequenza... oh non voglio dirti altro. — Addio.

Amica del cuore!

La tua AGNES.

Perché vuoi darti tanta pena pel timore ch'io rivolga contro di me la mia omicida? S'io giungerò a tanto estremo, via! non mi compiangere... pensa invece che avrò finito di soffrire.

Tu mi consigli di rivolgermi ai tribunali per chiedere la separazione. Pensaci bene s'io il potrei farlo. Io sono una schiava in questa casa, non posso muovermi senza aver ricevute gli ordini. E chi mi consiglia nel completo isolamento in cui vivo?

E poi, mi soccorro davvero la legge? — Non

basta già che vi esista incompatibilità di caratteri, né che si addimostri impossibile la vita in comune senza che sorgano continui e inevitabili attriti. No, il ricorso ai tribunali deve essere né più, né meno, che un grido di disperazione.

Se il marito ti molesta con incosistanti rimproveri, contraria sempre i tuoi desideri, usa un trattamento insolente e villano, sicché ogni dì più ingigantisca l'avversione tua contro di lui, non ti credera di poter ricorrere alla legge. Ti sentiresti rispondere: vogliamo eccessi, servizie. Unto scandalo, invece, commettere enormemente, quindi venirci dinanzi e noi vi separeremo.

E la legge fingo di ignorare come riesca spesso impossibile il procacciarsi lo prova che domanda, per mancanza di testimoni dei fatti. Fingo d'ignorare come la malizia soccorra il marito per sopprimere ogni traccia delle enormezze consumate fra le mura domestiche.

Oh secolo ipocrita, sapienti ciechi! Ho diritto di gridarlo ai quattro venti, poiché, ridotta alla disperazione, invano io ricorro a voi.

Il tradimento di cui fui vittima, l'onta di poi subito, la stessa mia confessione che odio quell'uomo o la vorrei morto... perché non dovrebbe bastare? Forse perché la legge in allora non coprirebbe l'impunità l'inganno e non sarebbe più la salvaguardia delle famiglie dove si alimenta la corruzione?

Spingiamo quella legge delle pompose parole e rimarrai al nudo come la protezione, che dicesti accordata alla donna, non sia che uno schermo.

Non ci pensiamo dunque. L'unico mio conforto

(*) Di questo Racconto d'Autore Friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

ognuno di loro rifuggo per ora dal tentare di decidere, costretto dall'equilibrio speso o dalla incorreggibilità della Turbida ad abbandonarla al proprio fato, l'Inghilterra, pur mostrando o intendendo riserbarsi il voto sugli eventi continentali, guarda soprattutto a conservare e rassodare i possedimenti transoceanici, preciosa fonte della sua ricchezza.

A questo intese comperando improvvisamente gran parte delle azioni del canale di Suez, mandando l'erede della corona a visitare le Indie, determinandosi a conferire alla regina il titolo d'imperatrice di quella regione.

Imperatrice e più tardi, quando il principe di Galles siederà sul trono della madre, imperatore della India non è certo quello che era il titolo di re di Gerusalemme che riempiva la ditta di qualche sovrano; ma, all'Italia in verità è il fatto più che la parola, quello che deve importare. E di molto peso anche per noi il dominio che l'Inghilterra ha preso nel Canale di Suez o l'influenza che per quest'atto e per altri precedenti va ogni di più allargando in Egitto. Da Londra a Calcutta la via era già fortificata; l'oceano dalla potentissima flotta, il Mediterraneo da Gibilterra e da Malta, il Mar Rosso da Aden; una sola chiave dei mari, un solo punto strategico di questa gran via mancava all'Inghilterra, il canale di Suez; ed ora l'ha. L'Italia ebbe prima di ogni altra potenza o sola l'accorgimento di promuovere il riscatto e la neutralizzazione di quella importantissima via di navigazione; ma le mancò l'energia e la costanza del proposito, e se ne ristette alle prime difficoltà. Questa prudenza politica, benché fallita, dimostra tuttavia che, meno che altri, gli italiani possono vedere con indifferenza e tanto meno con gioia la nuova conquista dell'Inghilterra. Ci parve quindi inesplicabile l'udire il nostro ministro degli esteri rallegrarsi col Governo inglese del passo fatto in Egitto.

Anche volendo ammettere che per ora l'Inghilterra non voglia abusare della forza che ha in mano, chi potrebbe però assicurare che in avvenire e in ogni caso ella vorrà essere disposta a rispettare come oggi gli interessi del commercio o delle altre nazioni non chiudendo alle navi il passaggio del canale? Il nuovo titolo d'Imperatrice della India, interpretato come fosse un commento dell'acquisto del Canale, ci rassicura. Ma possiamo essere sicuri che la politica inglese si limiti sempre a volere libera per le sue navi la via delle Indie e a non voler molestare la sua signoria in quelle ricchissime regioni?

Per avere sicurezza contro la eventualità che dal voler libera per sé la via, si passi al volerla chiudere altrui, è sorto un disegno, e godiamo sia di un italiano, abile e grandioso. Si vorrebbe costruire una strada ferrata che dal punto dove il canale imbocca il Mar Rosso, traversando la Tunisia riuscisse al capo Bona. Di qui a Marsala che diverrebbe una stazione di approvvigionamento, sono dodici ore di mare o press'a poco; da Marsala a Napoli quindici all'incirca. Anche sbarcato il Canale, il commercio così non potrebbe ristagnare né dannare.

Solo, ci pare, perché la ferrovia risponda allo scopo politico, essa dovrebbe cominciare in luogo che non sia soggetto alla stazione inglese di Aden.

L'idea è bella e può essere utile, ma a patto che non rimanga un'idea, come pur troppo suole avvenire in Italia dove non le idee mancano, ma la risolutezza e la perseveranza necessaria a tradurle in atto.

API NUOVE

INTERMEZZO LIRICO-CAGNESCO.

Chi vien dopo.

Siamo giovani noi; per diol ci bulle

Il sangue nelle vene e larga al cuor

ora lo ritraggo dalla tua commiserazione. Quanto te ne sono grato, o Maria!

Io penso che l'opera più magnanima e santa sia appunto quella di sovvenire di conforto gli afflitti. Costata è la vera carità, a cui si addice un tal nome.

Quale merito infatti del ricco, che getta il soldo al povero, se quello apparente generosità non altera punto lo stato del suo pingue patrimonio? Se chiunque suprebbe fare altrettanto, qualora la cieca fortuna gliene desse i mezzi? All'incontro, a sollevare colla parola il misero, è forza ispirarsi alle di lui pene, soffrire con esso lui... non è in balia della sorte il rendere l'uomo in tal modo caritatevole.

E la carità sarebbe tanto necessaria fra gli uomini! Dovunque noi scorgiamo infelici a canto ad altri, i di cui desideri vengono sempre appagati. Ma quale motivo separa i primi da coloro, che si trovano abbandonati ad un pianto che giorno e notte bagna il loro ciglio?

Oh Maria! una parola si fa strada sulla labbra, e quantunque inordinata dal pronunciarsi, la mente l'ha giudicata vera. Dio ingiusto? Ma in allora non sarebbe più Dio.

L'esistenza nostra si avvolge nel più tetro mistero. Se noi conosciamo la ragione che ci condanna al soffrire, forse piegheremmo il capo rassegnati. Ma appunto perché la sofferenza ci appagano immortale, essa cresce d'intensità.

Quelli solo che non soffrono, rifuggo col pensiero da così desolato mistero. L'oppresso invece dalla sciagura vi ritorna sopra con incessante desiderio di scrutarne tutte le latebre. E quell'inutile affan-

. Ne batte l'onda; voi, testacee frolo,
Perdeste inietta cogli anni ogni vigor.

Siamo giovani noi; siamo nutriti.

Del forte della scienza agusto pau,
E a battaglia moviam tutti agguerriti
Con sacri testi di Germania in man.

Via di là, via di là, vecchie tignuole,
Chinse nel manto dell'erudizion,
Or tocca a noi la vita, ora si vuole
Darvi lo sfratto e mettervi in pension.

Da cinquant'anni accanto a voi sonnecchia

L'Italia affetta di senilità;
Ma noi sappiamo per diol che non è vecchia:
Noi le ammicciamo e ci ha risposto già.

Il nostro sangue ardente ella domanda,

il nostro forte sangue giovanil:

Vuol esser cinta di fresca ghirlanda

De' più bei fiori che promette April.

E l'è più grato folleggiar con noi

Per un sentiero incognito e lontan

Che numeri tranquilli in mezzo a voi

Sempre all'oggi simile la diman.

Via di là, via di là; meglio in ginocchio

Raccorvi in fondo al duomo a capetorar

Che malefici la scienza e il torbido occhio

Pien d'ira e scherno su di noi ruota.

Via di là, via di là, vecchie tignuole

Chinse nel manto dell'erudizion;

Lasciate al sol che splenda come vuole,

Lasciate il solo Achille nell'agon.

L'Anonimo.

L'ISTITUZIONE DEI GIARDINI D'INFANZIA.

Usciamo ora da quel fermento di polemica un po' rinchiusa, a cui ci ha voluto trascinare il *Giornale di Udine*.

Amanti di qualsiasi istituzione, che demarchi un progresso nella società, o venga in sollievo al diseredato della fortuna, vorremmo però sempre che i promotori di esse si facessero un chiaro concetto di quanto stanno per intraprendere, né vi recassero quella confusione che porta perfino a snaturare lo scopo che da principio e teoricamente si erano prefissi. E più specialmente allorché da costoro viene fatto appello alla munificenza cittadina, perché concorran a rendere men aspre le sofferenze dei bisognosi, noi vorremmo che il denaro, per iscopo così santo raccolto, dovesse interamente rivolgersi alla beneficenza.

E la beneficenza ebbero in mente coloro che si fecero promotori del primo giardino infantile in Udine, più che un miglioramento, in via generica, nella istruzione generale dei bambini. Che se questa soltanto fosse stata la mira di essi, non avrebbero certo ricorso alla carità cittadina, né al Municipio per un soccorso e nemmeno al fondo degli Asili.

Ora vediamo sin dove lo spirito di beneficenza sia infuso nella nuova istituzione, quale venuto da noi introdotto.

Lo Statuto del Giardino d'infanzia limita a 80 il numero dei bambini, di cui si costituisce; e di questi, 30 soli hanno un posto gratuito, mentre gli altri in parte avranno diritto alla semi-gratuità, in parte si ritengono esclusi totalmente da ogni beneficio gratuito.

Qui subito noi constateremo una elasticità deplorabile nel non determinare anche il numero dei posti semi-gratuiti, quando a questi pure volevasi riferire la beneficenza. Per cui

narsi trae la maledizione sul di lui labbro, che pur vorrebbe benedire, spegnendo ogni fudo nell'anima che desidera credere e sperare. Al cielo impreca e alla terra, sulla quale si vede abbandonato. Ed odia perfino i fratelli, a cui la sorte non fin tanto spietata. La felicità in costoro riflette il più snaturato egoismo, perché taglia loro di avvedersi di quelli che piangono.

Lo spirito mio è colto dalle vortigini fra quei terribili pensieri, ai quali ritorno ogni ora del giorno.

Ma che cosa aveva io chiesto al cielo per essere in tal modo maledetto? Aveva io forse chiesto l'audacia dell'assassino, la scaltrezza del ladro, o la vanità del superbo? Io non chiesi altro che di venir santificata alla fiamma d'amore. Ed invece raccolsi odio, viltà e oppressione. Bramai innalzarmi alle celesti regioni dell'amore, e venni rigettata nel fango dell'abbrutimento. E, dopo questo, dovrò scorgervi l'opera sapiente di un Dio!

Ma che cosa sei Tu dunque? T'appelli amore infinito, e mighi a me di purificarli alla tua fiamma. T'appelli grande, e, allorché io volevo innalzarmi, tu mi respingesti nel fango. Ove sei Tu? Invano io qui ti cerco, perché le leggi dell'inferno han qui l'impero.

E non posso io forse alzare la fronte e dirti: giudicami. Se io sono abbruttito, di che ne sono responsabile?

Ov'è la vostra libertà, quando una legge ineluttabile vi contrasta? Sarò mai un sogno, una illusione?

se sappiamo di positivo che 30 bimbi poveri possono godere senza retribuzione di sorta della nuova istituzione, non sappiamo però quanti, non dei tutto poveri, ma pur sempre bisognosi, avranno diritto ai posti semi-gratuiti. L'arbitrio può divenir legge in simile caso, o ciò basta perché l'istituzione denaturi. Potrà avverarsi che 10 soli posti si riservino a questa classe, che pur si intese di beneficiare parzialmente, e in allora è forza concludere come l'istituzione intera non abbia raggiunto il suo scopo che per metà.

Ma lasciamo lo Statuto e veniamo invece al fatto.

I bambini che oggi approfittano di questa istituzione sono 94, avendosi di quell'aumento già data ragione nel resoconto del Consiglio d'Amministrazione. Di essi, 41 pagano lire 5 mensili, 27 lire 2 e 26 sono gratuiti. Ora, di questa istituzione di beneficenza, chi più ne approfitta? — Il ricco. Chi viene dopo? — Il meno ricco. — Il povero tiene l'ultimo posto.

Dopo un risultato così eloquente, potremo forse starcene paghi e asserire sul serio che il denaro elargito sia poi stato veramente profuso allo scopo nel quale veniva raccolto? E se il bimbo del ricco era quello che maggiormente doveva approfittare di quella istituzione, era giusto, era opportuno e lodevole di diminuire il fondo degli Asili di ben 2000 lire, di ottonere altre lire 1500 dal Municipio, di sfruttare la carità cittadina, mentre, innumerevoli sono i bisogni ed i mezzi insufficienti per soddisfare ad essi?

L'onorevole Presidente del Giardino ci volle far notare come gli agiati paghino il 100 per 100 di loro parte, pretendendo dimostrare in tal maniera con essi non vengano a usufruire di nessuna beneficenza. Noi non lo riteniamo.

Infatti il preventivo di spesa per il corrente anno si credette doverlo limitare a sole lire 2300. Nell'accogliere questa cifra anzitutto facciamo le debite riserve, come si dimostra necessario sempre in fatto di preventivi. E potremmo subito osservare come le spese di cancelleria o del combustibile non sieno nella loro totalità comprese, rappresentando la cifra preventiva soltanto il di più necessario in aggiunta alla rimanenza dell'anno scorso. In ogni modo accettiamo pure quella somma come esatta.

Avvi però un capitale di lire 10152 impiegato nella riduzione di locali, per l'acquisto di mobili e arredi, di cui l'interesse, limitato anche al solo 6 per 100, dà la somma di lire 609.12, da aggiungersi alle 2300 preventive. Quindi un totale di lire 2909.12 che, diviso in parti eguali fra coloro che pagano (in numero di 50) darebbe lire 58.18 per capo. Ora invece l'agiato paga solo lire 55 annue.

Ma noi consideriamo la questione sotto un altro aspetto, che ci sembra il più giusto. Guardiamo cioè alla posizione dell'agiato e agli effetti che ne conseguono.

È un fatto innegabile che il bimbo del ricco approfitta del capitale profuso nella fondazione del nuovo Istituto, capitale stato raccolto a puro scopo di beneficenza. E ne approfitta con esclusione degli altri meritevoli della carità, della beneficenza.

Le somme raccolte per venire in sollievo all'indigenza, devono essere sfruttate dal povero soltanto, altrimenti si sottrae a questi un diritto a vantaggio di coloro che non hanno bisogno dell'altrui carità. E questo fatto urla col sentimento di giustizia e di pietà.

Siamo ben lontani dal non riconoscere la necessità anche per il bimbo dell'agiato della nuova istituzione, che rappresenta un benefico progresso. Ma noi combatteremo sempre le sottrazioni che a danno del povero vengono consumate. Allorché si fa raccolta di danaro per iscopo di beneficenza, alla beneficenza dev'es-

Ma io sento che questa libertà pure esista. Ma sento ancora che bene spesso è resa impotente da un'altra forza ignota e superiore, la quale ci guida, ci spinge, ci incalza, rendendo vana ogni nostra resistenza. Quella è il volere dei Fati, che si fanno scherno del libero nostro arbitrio — come chi precipita dall'alto, può non volere quella caduta, ma trattanto ci cade.

Ecco a che si riduca la tanto vantata nostra libertà! Essa si libra per l'aere, ma non appona s'incontra nella legge occulta dei Fati, è costretta o di raccogliere l'ali, o dibattersi inutilmente contro quella maggior potenza, che di lei s'irrida. Vi è libertà e predestinazione che cozzano insieme e dirigono gli avvenimenti umani.

E diremo noi provvido Iddio che pomposamente ci accordava il libero arbitrio, mentre al Fato riservava di sottometterlo?

Non è per nulla che dagli uomini s'impreca! Allorché nulla più possiamo contro il nostro oppressore, non ci rimane che d'imprecare — ultimo grido, in cui si manifesta il contrasto fra la volontà e l'impotenza nostra.

Perfino il pensiero, costata scintilla, che rappresenta la grandezza della creazione, esso pure è fatto ludibrio di quella potenza occulta e cieca che ci perseguita. All'infinito vien negato di rischiarare la mente con liete immagini.

Così il mio pensiero è condannato a restare in un'atmosfera fosca e opprimente, né, per sforzi di volontà ch'io faccia, arriverò mai a strapparlo a quell'inesorabile suo destino.

saro tutto rivolto. Per gli agiati non fa di mestieri mettere in campo questa parola. Una società di ricchi, un prestito fruttifero, od altra combinazione finanziaria, ecco i mezzi per estendere i benefici della nuova istituzione anche fra essi.

Lamentiamo noi pure come la classe operaia abbia addimostato di non sapere apprezzare la nuova istituzione, per cui facile potrebbe riuscire il rispondere ad alcuni appunti da noi fatti. Ma è appunto qui che doversi rivolgere più specialmente l'attenzione. Bisogna studiare le cause, e vedersi se per avventura qualche inconveniente si mostri che allontani l'operaio dal fruire del vantaggio di quella istituzione. Noi avremmo a caro che la Società Operaia vi potesse mente, e al caso sapesse illuminarci, o si adoprassero per indurlo i suoi soci a non trascurare l'appello altra volta a loro fatto dai Promotori dei Giardini d'infanzia. E saremmo lieti che le nostre parole avessero un'eco, sicché tutti contribuissero colle proprie idee e col fatto proprio a rendere famigliare fra il popolo quella istituzione. Noi non ci arroghiamo il titolo di infallibili, né lo riconosciamo in altri, e perciò facciamo appello a tutti, perché dalla discussione soltanto attendiamo i buoni frutti.

G. P.

L'INCENDIO

DEL PALAZZO DELLA LOGGIA.

Dobbiamo ascrivere a somma ventura nostra, se domenica passata (quando abbiamo dato ai Friulani l'annuncio dell'incendio del Palazzo della Loggia) il Giornale era già composto, e quindi impossibile il ritardare la stampa.

Scrivemmo quell'annuncio, alle ore 7 del mattino, quando tuttora fumavano le reliquie del vetusto ed elegantissimo ora fa quattro anni rimodernato edificio; quando ancora nessun giudizio di tecnici si era pronunciato circa la possibilità di ricostruire il Palazzo conservando la parte veramente architettonica rimasta quasi intesa. Quindi niuna meraviglia, se credemmo perduto il monumento. Altri, o forse più intelligenti di noi, erano dello stesso avviso, ed in questo senso mandarono per telegrafo l'annuncio del caso a parecchi Giornali d'Italia.

Domenica scorsa noi sapevamo che l'edificio era assicurato; ma non conoscevamo la precisa cifra dell'assicurazione. Né in verun modo avremmo potuto immaginare quanto, a questo riguardo, sappiamo poi. Quindi diciamo che per danno materiale avrebbero pensato le Società assicuratrici.

Pochi ore dopo, l'on. Sindaco aveva chiamato a sé ingegneri e tecnici, e si concepiva la speranza di ricostruire il Palazzo. Nulla più conforme di ciò al sentimento pubblico, dacché tutti i Popoli civili ritengono qual gloria domestica i monumenti che racchiudono tanta parte delle loro storie, e dacché oggi l'Arte (malgrado i portentosi e celebrati progressi) difficilmente saprebbe produrre qualcosa che eguagliasse la bellezza di que' monumenti. Quindi il pensiero della ricostruzione del Palazzo (se però sarà possibile conservare tutta la parte monumentale quasi intesa dal fuoco) si poteva dire, sino da domenica, il pensiero di tutti i cittadini. E siffatto pensiero era conosciuto dal Sindaco e da' suoi Colleghi della Giunta; quindi non si esitò a promuovere una sottoscrizione cittadina.

Almeno ci fosse concesso di lasciare inerte lo spirito nostro! Che al contrario è ognora spinto all'attività, né passa istante ch'esso non sia diretto a qualche cosa.

Il mio corpo deperisce per gli incessanti maltrattamenti; lo spirito s'infiacchisce, si snerva, si demoralizza, rivolto di continuo ad obbietti necessariamente demoralizzatori.

Oh è troppo, o Maria, quello ch'io soffro! In quella continua lotta, l'animo mio si perverte, insinuandosi in lui l'odio il più feroce.

Immagini terribili si agitano d'intorno, e pensieri orribili s'impongono quasi alla mia mente. Un senso di feroce ricerca ogni mia fibra e mi rappresenta come eroismo il delitto. Parrai che una sete di sangue mi divori, mi opprime... sono del sangue suo! Egli fu che mi strappò agli innocenti pensieri della mia fanciullezza, per soffocarmi nel brago delle dissolutezze. Ch'egli muoia dunque, e a lunga agonia, sicché io lo possa vedere contorcersi in mezzo agli spasmi, lottare colla morte inesorabile e udire dalla sua bocca le più strazianti grida che implorino misericordia. Già è questa feroce, ma pur gioia!

Il sangue affluisce al mio cervello... non so se io deliro. L'aria mi manca, la vista mi si offusca... oh addio, addio, Maria, compiangi la sventurata

Tom Agnelli.

(Continua).

A questa anche gli esempi del passato confortavano. Infatti gli Udinesi del secolo decimoquinto per edificare il palazzo si erano assoggettati ad una speciale gabelba, e ciò per esprimere come a tutti stesse a cuore il decoro della città, e come tutti volevano al dispendio per siffatta opera compartecipare. Oggi poi l'esempio di ingenti spese sostenute dallo Stato e dai Comuni per la conservazione dei patrii monumenti è troppo luminoso, perchè gli Udinesi non avessero avuto a seguirlo.

La spontaneità e generosità delle sottoscrizioni che ieri davano già la somma di Lit. L. 107,083, originarono dunque dal sentimento del decoro patrio. Non si volle lasciar credere all'Italia che gli Udinesi fossero incuranti delle memorie avite, e che non sapessero rimediare al grave danno patito per mancanza della dovuta pendenza di pochi, con un sacrificio pecuniario di tutti. E allo stesso pensiero si volsero subito Udinesi e Friulani che vivono da noi lontani, e alle offerte già pervenute altre, non s'ha dubbio, se ne aggiungeranno.

Il *Giornale di Udine* ha registrati i nomi degli offerenti, che appartengono a tutti gli ordini della cittadinanza. Noi riproduciamo l'elenco dei generosi, quando la sottoscrizione sarà completa. Sembra, dunque, che con il frutto di codesta sottoscrizione spontanea manco non sarà di ricorrere a mezzi straordinari; sebbene, e fra poco tempo, il Comune di Udine trovandosi nella necessità d'imprendere un *Prestito* per altri lavori urgenti nel Palazzo civico e per adempiere a gravi impegni assunti per la Ferrovia Pontebbana, per la Stazione internazionale e forse per Ledra. Ad ogni modo nel suo significato morale fu preferibile il mezzo della sottoscrizione volontaria. Oltre l'offerta di alcune centinaia o migliaia di lire, essa diventava un atto di ossequio verso i nostri Avi ed un ammonimento ai nepoti.

Se non che, reso da noi un tributo di lode al paese (e unicamente al paese), altro ci resterebbe a dire, e in un linguaggio un poco diverso. E da egregi cittadini fummo pregati a dirlo, e a dirlo francamente. Ma oggi preferiamo il silenzio, affinché non ci si accusi di monomane con riverenziosi la solennità di una vera dimostrazione patriottica. E saremmo assai contenti di serbare il silenzio oziando dopo che il sentimento avrà ceduto luogo alla ragione, quando cioè non riuscirebbe più tanto increscioso una voce che esaminasse il fatto avvenuto nei suoi rapporti con la prudenza amministrativa e coi voti manifestati altre volte dalla pubblica opinione, che non sarà mai e poi mai tale, sebbene per caso sovrachiusa quella di qualche dicina di cittadini.

Anche dagli errori o dalle disgrazie qualcosa si impara sempre. Ma perchè s'impari, gioverebbe la pacata discussione. Non la si osteggi dunque quasi importuna fosse e seminata di discordie.

Noi amiamo la concordia; ma non amiamo che nel nostro paese sia frangente la libertà della parola, della stampa, e che taluni (pronti a fare rampogna verso chi non li assenda) pretendano silenzio e tenia sui propri errori od imprudenze assai singolari. Che se oggi (e lo diciamo) preferiamo di tacere, un altro giorno, e fra breve, ci sarà forza il parlare. E sarà l'opinione pubblica che vi ci avrà indotti, perchè (niente lo dimentichi) tra noi c'è buon senso di molto, e ormai il buon senso ha giudicato certi uomini e certi fatti con rettitudine di giudizio. Anzi, a dire schietto, ogni nostro scritto sull'argomento non riuscirebbe altro se non la ripetizione, formulata con ordine logico, delle osservazioni e dei commenti che udiamo a questi giorni.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Società di malfattori in America. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

La città di Boston, chiamata l'Atene degli Stati Uniti, tra le sue molteplici istituzioni di beneficenza, vanta pure una Società di mutuo soccorso composta di criminali, la quale ha il suo Statuto, un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un tesoriere.

Non possono far parte di questo consorzio che malfattori matricolati, i quali abbiano ottenuto il diploma di esperti *burglars* (ladri notturni) nei tribunali, nelle galere o nei penitenziari.

La Società ha un registro dei nomi e degli atti meritorii di tutti i membri incaricati e di quelli in missione: quando l'un d'essi o più cada nelle mani della giustizia, la Commissione provvede ai mezzi per la difesa o ad accalappiarli il buon potere di certi giudici, od ottenere per fratelli condannati la grazia del potere esecutivo.

Ha le sue sedute regolari, in cui si discutono affari di somma importanza; quali il miglior modo di scassinare le porte e le finestre di una Banca, di un negozio o di una casa signorile, e l'acquisto degli ordigni più moderni della professione.

Soccorre i soci infermi o imprigionati, assegna un tanto stipendio annuo ai vecchi d'età che per ferite fosse reso inabile a prestare ulteriori servizi: questo assegnamento si chiama pensione a vita.

La è una camera bella e buona, da cui potrebbe prendere lezione la nostra mafia: ivi l'istruzione è perfetta, liceale, universitaria! E la polizia? Oh! le guardie di pubblica sicurezza dormono e generalmente si svegliano o si scotono a fatto compiuto.

Pei giocatori di scacchi. — Una sfida quale non fu mai vista l'eguale, avrà luogo a Philadelphia durante l'Esposizione mondiale, con una scommessa di 100,000 lire.

Gli organizzatori inglesi hanno fatto appello agli amatori Europei, hanno già mandata la loro adesione al signor Steinitz, come campione dell'Inghilterra, Paulsen ed Andersen della Germania, e Rosenthal della Francia.

Questi signori andranno a terminare la lotta incominciata due anni fa a Vienna.

Lo seduto del congresso dureranno tre mesi, volendo che due giorni della settimana siano stabiliti per riposo.

A Parigi ed a Londra si parla di grosse somme impegnate in scommesse fra i partigiani dei diversi giocatori.

Morto alligato. — Un macellaio in una città della Francia settentrionale, nei passati giorni di freddo intenso, onde riscaldarsi s'era disteso sopra il coperchio d'una caldaia ove bolliva dell'acqua.

Il calore, a poco a poco intorbidò la sua membra, e senza che egli se ne accorgesse, il sonno lo sorprese. Convien supporre che durante questo il poveretto abbia fatto qualche improvviso movimento, poiché d'un tratto il coperchio penzolando, egli precipitò nell'acqua bollente. Dopo qualche tempo venne estratto alligato... e, ben inteso, morto.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

L'elettricità adoperata per dar fuoco ai cannoni. — L'elettricità è adesso il mezzo adoperato in Inghilterra per infiammare le cariche d'artiglieria che devono fare le loro prove; in questi ultimi giorni quell'elettricità hanno dato il fuoco a pezzi di gran calibro. Questo sistema fu adoperato la prima volta nel 1856; fino a quell'epoca si erano serviti di canne fissate al disopra del fuoco di luce. Un curioso accidente produsse l'abbandono del canno.

All'arsenale di Woolwich vi erano molti cannoni da provare: furono messi in fila davanti ad un'elevazione di terra appoggiati ad una forte catena. Quelli che davano il fuoco non furono tutti esatti; un cannone sparò prima degli altri e disgraziatamente si spezzò. Un pezzo colpì il cannone vicino, lo rovesciò facendolo presentare la bocca verso l'arsenale; nel medesimo momento il colpo partiva ed il proiettile passava sopra l'arsenale e la città di Woolwich, e cadeva nel Dockyard senza far male ad alcuno. Questo accidente si rinnovò sopra un mortaio nel 1855, presso a poco nelle stesse condizioni, ed allora M. Kinlay, direttore degli esperimenti, cercò un altro mezzo per dar fuoco ai pezzi; le sue idee si volsero verso l'elettricità. Nel 1856 domandò la soluzione del suo problema al tubo galvanico che compariva allora; egli metteva il tubo in comunicazione colla carica di polvere per mezzo di un filo di platino.

Questo sistema fu adoperato fin al 1862, epoca verso la quale comparvero i fili elettrici, che condussero il signor Kinlay agli apparecchi attuali.

FATTI VARI

Riforme agrarie in Turchia. — La *Politische Correspondenz* ci reca il testo della legge colla quale i cristiani potranno acquistare terreni. Essa è del seguente tenore:

Art. 1. I sudditi musulmani e non musulmani dell'impero senza diversità potranno acquistare terreni agricoli, come pure quei terreni da pascolo od appartenenti allo Stato o dei *Vakufs*, in via di licitazione, ovvero se appartengono ai privati in via di trasferta. Nel caso in cui certi terreni appartenenti allo Stato ed ai *Vakufs*, conforme ad un'antica consuetudine non potessero essere trasferiti a sudditi non musulmani dell'impero, questa consuetudine è abolita, e le disposizioni della presente legge saranno applicate senz'altro.

Art. 2. Il trasferimento di terreni e di proprietà immobili fra sudditi musulmani e non musulmani, si effettuerà con perfetta uguaglianza conforme alle disposizioni di questa legge che regolano tale materia.

Art. 3. Gli agricoltori musulmani e non musulmani in date fattorie, nell'acquisto a perpetuità di terreni sia in via di licitazione, sia in via di trasferta, godranno il diritto di preferenza.

Questa legge segna un notevole progresso e recherà senza dubbio grandi vantaggi alla condizione dell'agricoltura nell'impero ottomano.

La prontezza colla quale venne promulgata è una nuova prova delle intenzioni concilianti e progressiste dell'attuale governo.

Casse di risparmio postali. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77 e di quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511 e di 16 quello degli estinti. Ne rimasero in corso 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire e 21 centesimi, la somma dei rimborsi a Lit. 9,478 13 e il residuo del credito dei depositi a Lit. 347,806 08.

Come è dimostrato da queste cifre, i risultati dell'istituzione nel suo primo mese di vita sono assai soddisfacenti.

Una notizia strepitosa. — Si ricordano i lettori che mesi addietro un capo aneno, dopo aver commesso mille eccentricità, minacciava di bombardare Monaco e Montecarlo Ebbene, quel terribile bombardatore fu arrestato a San Remo, per minacce di morte scritte in una lettera al Procuratore del Re di quella città. Bombardare ed uccidere! Si può egli essere più terribile? Dicono che il povero uomo sia pazzo!

Centenario di Bartolomeo Cristoforo. — I nostri lettori già sapranno delle feste che si stanno preparando a Firenze, pel centenario di Bartolomeo Cristoforo, inventore del pianoforte. Con denari raccolti dal Comitato istituito per solennizzare questo centenario si vogliono premiare i migliori pianoforti che usciranno da fabbriche italiane e le migliori composizioni per questo strumento. A Milano s'è costituito a questo scopo un sub-comitato del quale fanno parte eletti persone. Tra il ristretto numero dei pianisti più celebrati d'Italia, ammessi alla grande gara che si farà in onore di Cristoforo, si contano tre milanesi di nascita o di posizione, Carlo Andreoli, Filippo Fasanotti e Luca Fumagalli.

Monumento Goldoni. — Scrivono da Venezia al *Mondo Artistico*, che nello studio dello scultore Daltotto trovasi già pronto il modello del monumento pel grande cominodografo veneziano, il qual monumento, probabilmente fuso in bronzo, verrà collocato nel campo popolare e centrale di S. Bartolomeo, di fronte a Rialto.

Monumento a Mercadante a Napoli. — Nello studio del comm. Tito Angelini si può ammirare la statua di Mercadante che sarà innalzata in piazza Medina, rimpetto all'antico conservatorio di musica. Il monumento sarà inaugurato il giorno stesso dell'apertura dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, e si faranno feste solenni per questa occasione.

Premio di L. 500,000 per la malattia dei bigatti. — La 3ª Commissione d'iniziativa parlamentare a Versaglia approvò la proposta del signor Destreux tendente ad accordare un premio di Lire 500,000 all'inventore d'un mezzo efficace pratico per guarire la malattia epidemica che da 25 anni infiorisce sui bacchi da seta.

Inondazioni. — Dal Belgio, dalla Germania e dall'Austria si hanno notizie di gravi disastri cagionati dalle inondazioni. Un telegramma da Brusselles dice che, in seguito alle persistenti piogge, una grande parte della valle della Somma, fu inondata. A Charleroi l'acqua invase parecchie fabbriche. Le comunicazioni sono interrotte nelle Due Fiandre.

Un altro telegramma da Berlino dice: Qui siamo minacciati da gravi disastri per lo straripamento delle acque; il pericolo è imminente; il cannone tuona per tenere in sull'avviso gli abitanti. Parecchi sobborghi sono sommersi.

In Boemia molti villaggi furono inondati. In Ungheria il pericolo è grave.

Il tunnel sotto la Manica. — Telegrafano da Parigi al *Times* che la questione del tunnel sotto la Manica fa rapidi progressi. I promotori pensano da soli alle spese preliminari senza ricorrere ai capitalisti. Quando essi si presenteranno al pubblico saranno determinati con precisione, il tempo, il costo e la natura della intrapresa. Tra breve sarà firmata una convenzione internazionale per regolare le relazioni dei due paesi per ciò che riguarda il futuro tunnel. Immediatamente dopo sarà definitivamente costituita la compagnia, ed entrerà attivamente in funzione.

Notizie ferroviarie. — Scrivono da Roma al *Monitor* delle Strade ferrate essero intenzione del

Ministero, qualora vengano approvato dal Parlamento le nuove Convenzioni ferroviarie, di mantenere temporaneamente inalterata l'attuale organizzazione delle varie Società, creando però una Direzione centrale e una, con un Consiglio d'amministrazione, nella cui formazione si terrebbe conto degli elementi che compongono gli attuali Consigli amministrativi delle Società medesime.

COSE DELLA CITTÀ

Per tutta la settimana i discorsi dei cittadini caddero, com'è naturalissimo, su di un solo argomento, l'incendio del Palazzo della Loggia. Il *Giornale di Udine* per esso occupò intero colonne. Noi, dunque, non faremmo, col parlare anche noi, se non ripetere cose già udite o già lette. Ci limitiamo perciò ad esprimere un solo voto, quello, cioè, che la Relazione che farà il Municipio sia completa al più possibile, e che dietro l'esame degli accidenti del fatto e del parere ben motivato degli esperti si venga a dedurre la causa del disastro ne' suoi vari e gonfanti elementi. L'uso del gaz è generale negli edifici pubblici, nelle botteghe o case private; quindi si faccia almeno che l'avvenuta disgrazia giovi ad impedire altre. Così si aspetta dal Municipio che eziandio da quest'ultimo incendio deduca quanto potesse per caso tuttora mancare per l'uso delle pompe idrauliche e per servizio dei pompieri.

Domani, lunedì, sarà tenuta un'adunanza straordinaria del nostro Consiglio Comunale nella Sala del Palazzo Bartolini. Il Sindaco ha formolsto un ordine del giorno che dice soltanto: comunicazioni sull'incendio e provvedimenti. E provident Consultes!

Un'adunanza di Soci del Casino, tenuta martedì nella Sala del Teatro Sociale, non diede alcuna base alla continuazione della Società; però da molti Soci fu espresso il desiderio che continui, e questo desiderio venne dall'avvocato Paolo Billia espresso in un ordine del giorno, accettato a grande maggioranza. La Presidenza convocherà al più presto di nuovo i Soci, e speriamo che verrà fatta qualche proposta concreta ed accettabile.

L'adunanza della Società Operaia che, in causa dell'infortunio, non ebbe luogo domenica, sarà tenuta oggi. Sarà ad essa presentato il resoconto economico del 1875, e sarà fatta la proposta di una sottoscrizione fra i Soci allo scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico. Poi l'adunanza passerà all'elezione del Presidente e dei Direttori.

Carnevale. — Fatta una buona azione, è lecito divertirsi; quindi il Carnevale, ripigliando mercoledì sera la pienza de' suoi diritti sull'animo e sulle gambe de' nostri giovanotti e delle gentilissime signore e signorine, fece la sua, come niente di straordinario fosse avvenuto in città. Tanto al Minerva che al Nazionale e nelle minori Sale si ballò allegro e gaio sin al mattino. Di notabile al Minerva vi fu l'apparizione d'una graziosa maschere che, approfittando del sentimentalismo generoso a cui si son dati (e bravi!) i nostri concittadini, fecosi a dispensare fiori e mazzuole, richiedendone un prezzo d'affetto, come si usa nelle fiere di beneficenza. E la preziosa maschere riuscì per benino nella parte assunta, e poté mandare nel domani più di 400 lire alla Congregazione di Carità. Bella e gentile l'idea; però taluni avrebbero voluto essere avvisati da un cartello che al Minerva avrebbe prodotto una fioraja con siffatta esca,.... forse per non isfigurare con lei, colti così all'improvviso. Ci si penserà per un altro anno.

Giovedì grasso la Banda militare suonò in Piazza Vittorio Emanuele; ma quelle sue melodie, davanti il Palazzo incendiato, a più sembrarono un'eco di mestizia. Nel dopo pranzo quattro o cinque maschere straccione in Mercatovecchio.... e niente altro. I cartelli annunciano i soliti Veglioni per questa sera, per domani e per martedì. Ma noi chiudiamo in fretta la rubrica carnevalesca con questo breve cenno, e diamo un addio al Carnevale del 1876, che rimarrà sempre per noi d'infelusta memoria.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emerio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto notifica di aver cessato dalla vendita di generi coloniali al minuto e di limitarsi allo spazio dei generi stessi all'ingrosso nella casa propria fuori di Porta Venezia.

GIACCHINO JACUZZI.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifusolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Mariuzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALITTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialitiera, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Art., Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo LUIGI CONTI Piazza del Duomo UDINE.

Si eseguono Anelli per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento od altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune. Inoltre si rimettono, a nuovo la argenteria uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc. Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici. POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua. TRASMISSIONI.

PARAPLUMBI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TORNINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezza.

TORCII PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difteria e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Clorato di potassa Scott. N. 2.

Tintura Corallina al feno di Soda Bott. L. 2.

Infusibile rimedio per i GELONI. Italiana del dott. Nelson Bott. continui 10.

GIACOMO DE LORENZI IN MERCATOVECCHIO N. 23

PRESSO L'OTTICO trovansi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanoni N. 2 Casa Jesse II piano.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Raccone H. L. 1.30 Acqua anaterina al Raccone grande H. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 " piccolo " 1.00

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanoni N. 2.

VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE.

E. JUBIN e C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina Via Porta Nuova N. 15.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tentine e Mercè viaggiatori per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicità dei prezzi. Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità. Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con cuccio, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc. Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

G. FRERRE e Fig. PALLEGRISSO

Sede in TORINO

Via Nizza 17

Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi

originari Giapponesi per prossimo allevamento.

Dirigorsi in UDINE dall'incauto signor Carlo Piazzogno, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACHINE CO. NEW-YORK

ENGELMANN ACQUISTO IN MILANO

Unico deposito in Udine Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originali Americane garantite Howe & Co. Wheeler & Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE

con seta, lana, cotone. Assortimento di filati d'ogni colore, aghi, filo, pezzi di ricambio